

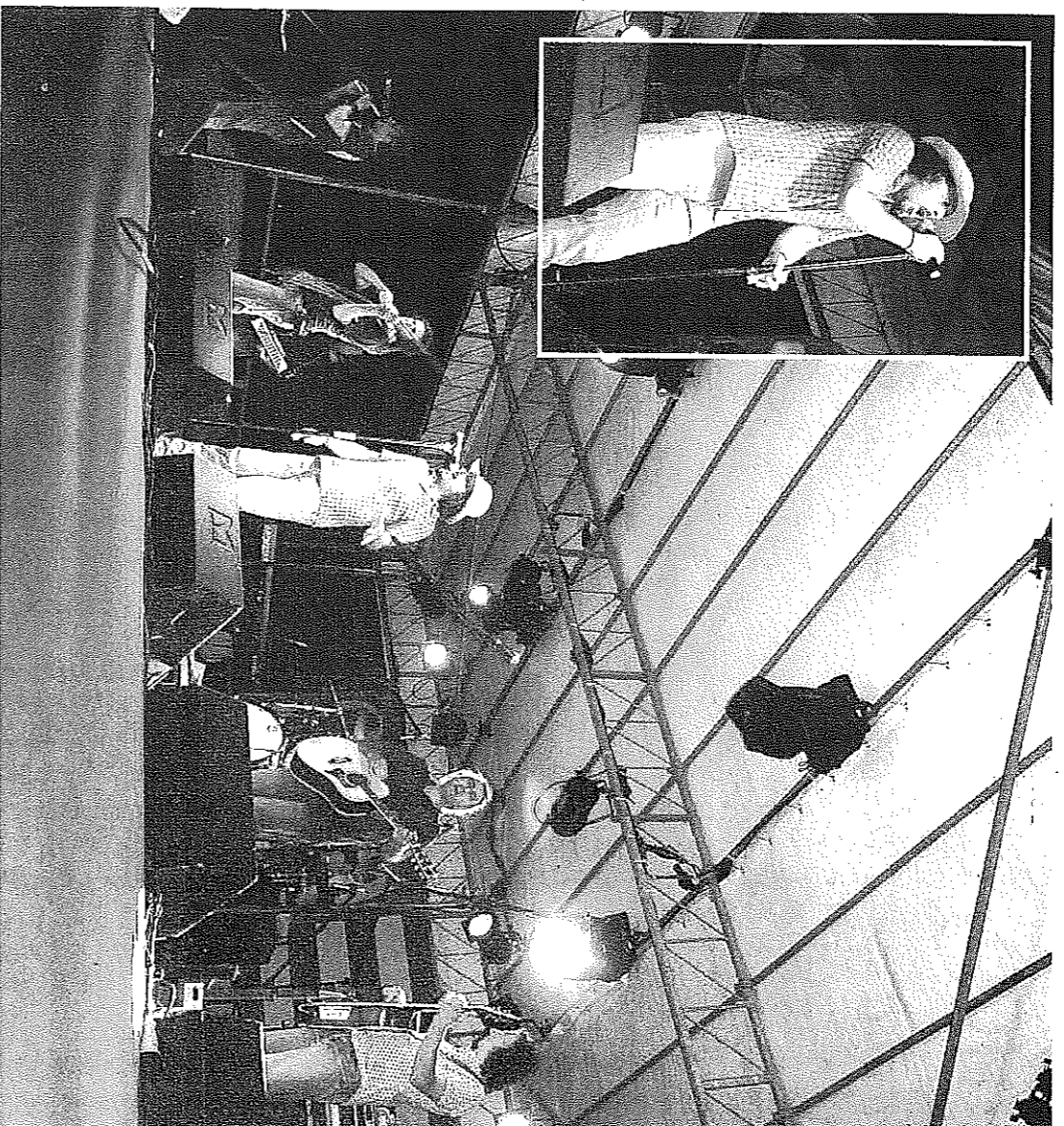
Modena City Ramblers, la loro musica come "coscienza sociale collettiva"

Ottima performance del gruppo, sabato sera a Spinadesso in occasione della manifestazione "Fuxia in Festa"

Sonorità irlandesi legate a caratteristici tratti musicali mediterranei. Tin whistle, chitarra, violini e fisarmoniche. Testi carichi d'impegno, il cui sguardo affonda nel disagio, nelle sperequazioni e nelle ingiustizie sociali. Hanno attinto a piene mani da un repertorio combat folk quasi ventennale i Modena City Ramblers, protagonisti sabato sera scorsa della manifestazione "Fuxia in festa", organizzata presso il campo sportivo di Spinadesso dalla cooperativa sociale Fuxia per celebrare il decennale dall'inaugurazione del Centro residenziale di prima accoglienza, rivolto al recupero dalla tossicodipendenza.

Circa ottocento i biglietti stracciati dalle persone accorse per assistere alla tappa cremonese del tour estivo "Onda libera", partito da Ircra il 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica dopo un mese di maggio caratterizzato da lunga serie di concerti in giro per l'Europa. Si snoda tra tematiche quali il lavoro, la legalità e la lotta alle mafie l'album del gruppo modenese - l'undicesimo - che dà il nome al tour e dal quale numerose sono state le canzoni estratte e proposte nella serata di sabato. Accompagnare dal tin whistle del flautista Franco D'Aniello e dalla voce di Davide Morandi, le prime due canzoni suonate durante il concerto hanno espresso in pieno il valore delle ultime fatiche della band, ancora fortemente legata alla cultura musicale "Irish" da cui trae le origini. "Libera terra" è la traccia numero due dell'album "Onda libera" e la prima ad essere stata eseguita dai Modena City Ramblers.

Costanza sociale e politica, quella del gruppo, che esuda dalle parole di una canzone dedicata all'esperienza legalitaria dell'associazione antimafia "Libera" di don Luigi Ciotti. Non da meno il secondo pezzo proposto al pubblico, canzone che dà il titolo al tour e guarda ad un futuro di cambiamenti. E, poi, proseguito con composizioni quali "Il naufragio del Lusitania" - metafora della crisi della sinistra italiana - e "Di corsa" - dedicata a chi fugge dalle guerre -



Nelle immagini, alcuni momenti del concerto dei Modena City Ramblers svoltosi sabato sera



Il percorso che ha portato gli spettatori a saggiare l'album "Onda libera", ma non sono mancati leitmotiv come "Quarant'anni", tratta dalla prima esperienza in studio risalente all'autoproduzione del 1993 "Combat folk", "Viva la vida", "Contessa" - cover del lavoro firmato da Paolo Pietrangeli - e "I cento passi", un omaggio alla figura di Peppino Impastato, politico e attivista italiano ucciso dalla mafia all'età di trent'anni nel 1978. A chiudere l'esibizione dei Modena City Ramblers ci ha invece pensato la canzone partigiana "Bella ciao", suggellata dall'intonazione corale degli spettatori, visibilmente coinvolti nell'entusiasmo del momento.

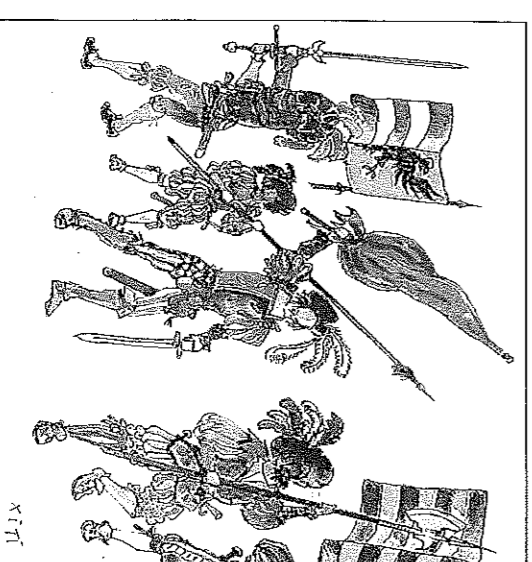
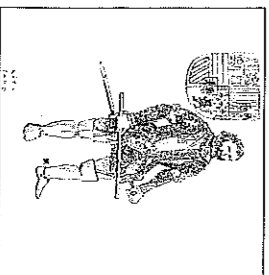
Michele Ferro

"Le Armate del Rinascimento", presso "Tuttolibri" è di scena la raffinata arte di Stefano Cozzaglio

Prosegue anche d'estate la Rassegna "Opere di..." a San Zenone, accogliente centro alle porte di Brescia, presso "Tuttolibri". Negli spazi di via Pertini è allestita, fino al 12 luglio, la mostra intitolata "Le Armate del Rinascimento (1350 - 1550 d.C.)". La scienza militare tra Medioevo ed Età Moderna". Ne è autore Stefano Cozzaglio, noto e apprezzato artista meneghino che firma i suoi pezzi con lo pseudonimo "Xixi". Questo creativo particolarmente noto al pubblico cremonese per le sue diverse mostre in città e in provincia. Una mostra complessa che si fonda su ricerche storico-documentaristiche alcune a tu per tu con la scienza militare europea con l'avvento del Rinascimento. L'attenzione di Cozzaglio è infatti sui sommerventi socio-economici e politici del XV e XVI secolo. In questo periodo, spiega, "si verificano due fatti che stravolgono tutto l'equilibrio economico e sociale europeo. La Spagna che aveva appena terminato la riconquista

versamente concepiti da quelli dei secoli precedenti produrrà da una parte una differenziazione delle varie tipologie di combattenti, come meglio spiegarlo nel testo specifico, ma anche la liberalizzazione del contadino dalla terra di origine e quindi il crollo della potenza delle strutture feudali sostituite sempre più velocemente da quelle commerciali. E' in questo modo che si comincia a formare l'idea di stato libero vincola-

to dalle ingerenze dell'imperatore di Germania e dello stato del Papa. Date queste premesse, non stupiscono le scelte di Cozzaglio, che rappresenta, anzitutto, la cavalleria, con lo sviluppo dell'uso della lancia, di imponenti armature, di abiti acciari e balestrieri. Tutto ciò dà vita a una tendenza: quella di aumentare il numero dei combattenti a cavallo, senza dover pagare i prezzi esorbitanti necessari per l'addestramento e le armi di un uomo in armatura completa. Diminuisce quindi il numero dei cavalieri puri a favore di una cavalleria leggera e di altri armati che utilizzano armi da tiro. Parallelamente la tendenza della carica di una formazione completa viene sempre più sostituita dall'uso



davvero attendibile. Parimenti interessanti sono le due nuove sezioni della mostra, la prima espressamente dedicata all'artigianato, formata per lo più da persone non abilitate, poco destinate e dotate di armi molto modeste, per lo più simili a pezzi agricoli, e la seconda, dove si parla dell'introduzione